



Jazz Dopo vent'anni torna a Milano il celebre sassofonista

È sempre il leader Gato Barbieri

MILANO — Non accadeva da tempo che si registrasse tanta attesa per quello che un concerto di jazz avrebbe potuto riservare. La colpa, lo sappiamo benissimo, è che da un po' di anni ormai si vedono e si ascoltano sempre i soliti musicisti dai soliti ruoli più o meno storici con la loro solita musica: o, magari, peggiore, un po' deteriorata, anche dalla smanla comprensibile, di essere al passo con le mode e i commerci.

Il merito, di tanta attesa e curiosità per quello che avrebbe suonato martedì sera al Clak, non era tanto di Gato Barbieri quanto, involontariamente, del pubblico: si era, infatti, all'oscuro dell'evoluzione negli ultimi anni del saxofonista, salvo le sue apparizioni accanto a Pino Daniele, che peraltro potevano avere un senso differente.

Bene, la curiosità, fin dalle primissime note, è stata soddisfatta: forse un po' delusa, chissà. Perché la musica di Barbieri è rimasta quella che, poco meno di vent'anni fa, lo ha fatto amare un po' dappertutto. D'accordo, siamo assuefatti alle ripetizioni, ma non è stato questo il caso del saxofonista tenore. Ci sono stili che evolvono con sapienti e decisi colpi di timone, altri che si incartano in se stessi. Picasso da una parte, Matisse dall'altra. E ora sappiamo che Barbieri potrà suonare sempre così senza ripetersi nessuna volta meccanicamente, senza furbizia. Come un Monk, per restare in terreno jazzistico, piuttosto che come un Rolling.

Al centro della sua torrida musica c'è una voce autentica che si misura, si esalta, si libera in ogni nota, in ogni frase. E questo dimostra, con l'autorevolezza che a simili cose dà sempre il tempo, la qualità d'una intuizione di suono che, alla fine degli anni Sessanta, non aveva convinto proprio lui. Se Gato Barbieri si fosse, allora, limitato ad applicare le riso-

nanze di Coltrane e l'atomizzazione di Sanders, insomma il «grido» informale del «free» ai ritmi e alle melodie sudamericane, la «rovata» avrebbe retto soltanto lo spazio di uno o due di schi, di uno o due anni (che Barbieri, poi, abbia fatto anche qualche album di maniera è un altro discorso). In realtà, il musicista italo-argentino era riuscito a provocare una passionale, coinvolgente reazione fra i codici di due culture, un po' diverse, per loro natura storica, ma certo non opposte.

Tutto questo resta, pressoché intatto, nella sua musica di oggi, anche se, dietro la falda del suo immutabile cappello nero, spunta un cespuglio di capelli grigi che fanno un curioso effetto ricordando Barbieri con l'aspetto perenne di ragazzino che aveva ai tempi del suo massimo splendore. Il gruppo sul palcoscenico del Clak lo ha ben assecondato, pronto alle consuete incitazioni del leader: particolare rilievo ha avuto la chitarra bassa di Lincoln Golnes. Le tastiere di Frank Ferrucci hanno cercato di mantenere il clima coloristico provocato dal sax. Semmai, nonostante il duplice impianto percussivo di Rafael De Jesus e Bernard Lee Purdie, il ritmo, per quanto polimetrico e sempre protagonista, viene a più riprese a sfiorare una certa rigidità e uniformità d'accentuazioni, mantenendosi per gran parte sui codici jazzistici, mal lasciandosi andare a quelli più sciolti e cullanti sudamericani. Ma, in fondo, quella di Gato Barbieri non è mai stata una vera e propria «fusione» e neppure una «jazzificazione» a livello di timbri e di improvvisazione, dei ritmi sudamericani. In questo la sua è sempre stata un'operazione differente, ad esempio, dal jazz afro-cubano del dopoguerra.

Daniele Ionio

CONSORZIO AURA VALLE DEL RUBICONE

Avviso alla gara d'appalto con procedura urgente e ristretta per la realizzazione delle opere del progetto di interventi urgenti per il Disinquinamento idrico delle Acque di competenza regionale nel Sistema Padano-Alto Adriatico.

Lotto 06: costruzioni collettivi Cenesatico sud - sollevamento intermedio, Bellaria - sollevamento intermedio e sollevamento intermedio - Bastia

Estretto del bando di gara

Oggetto dell'appalto è la realizzazione di condotte a gravità e/o pressione dai confini comunali di Cenesatico al sollevamento intermedio, dal depuratore di Bellaria al sollevamento intermedio e dal sollevamento intermedio al depuratore Bastia, Savignano sul Rubicone.

L'appalto verrà aggiudicato con il sistema della licitazione privata secondo l'art. 24 lettera b, legge 8 agosto '77, n. 584, successivamente sostituito dall'art. 2, legge 8 agosto 1984, n. 687. L'importo presunto a base d'appalto è di lire 7.734.000.000. Copia integrale del bando di gara può essere richiesta presso: Consorzio AURA, Valle del Rubicone, piazza Borghesi 9, Savignano sul Rubicone (FO), tel. (0541) 946.562.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 11 aprile 1986, nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 11 aprile 1986 (le richieste di invito con documentazione dovranno pervenire entro il giorno 23 aprile 1986, secondo l'ex art. 10 legge 584/77).

IL PRESIDENTE Pier Franco Gozi

LA RIGENERAZIONE di Italo Svevo. Regia e adattamento di Luigi Squarzina. Scene e costumi di Gianfranco Padovani. Musiche di Matteo D'Amico. Interpreti: Gianrico Tedeschi, Miriam Crotti, Marianella Laszlo, Luca Sandri, Giampiero Bianchi, Fabiola Feliciani, Edmondo Tegli, Loris Zanchi, Gianni Fenzi, Fabio Lucarelli. Produzione del Teatro Pubblico Fugliese. Roma, Teatro Eliseo.

«Forse il suo capolavoro teatrale e certo una delle maggiori commedie del nostro Novecento» dice Luigi Squarzina a proposito della *Rigenerazione* di Italo Svevo. E dice bene. Della bellezza e della assoluta «teatralità» di quest'opera, ci eravamo convinti vedendola rappresentata, nel 1978, nell'allestimento di Edmo Fenoglio, accentrato su un formidabile Tino Buazzelli (ma anche il resto della compagnia non era da buttar via). Ora ne abbiamo conferma, quantunque Squarzina, una volta alleggerito il testo, con cura e rispetto, di certe sue prolissità, abbia l'aria di prenderlo un tantino alla leggera anche in sede di palcoscenico, premendo il pedale del comico (e magari del farsesco) più di quello dell'ironia, del «distrittivo» eppure soffice umorismo sveviano» di cui lo stesso regista parla. La brillantezza di superficie dello spettacolo, qui, abbacina un poco, e consente rari affondi nello spessore dei personaggi, delle situazioni, del linguaggio.

Composta sul finire della vita dello scrittore (fra il 1927 e il 1928, presumibil-

Di scena Luigi Squarzina regista e Gianrico Tedeschi protagonista ripropongono «La rigenerazione», capolavoro teatrale dell'autore della «Coscienza di Zeno»

Svevo, vecchio giovanissimo



Gianrico Tedeschi nella «Rigenerazione» di Italo Svevo

mente), *La rigenerazione* si apparenta al gran romanzo *La coscienza di Zeno*, ai suoi ulteriori, progettati o abbozzati, sviluppi, ad altri frammenti e pagine narrative dove si delineava una simile riflessione esistenziale, «matura» in ogni senso della parola, giacché la vecchiaia, o le sue soglie, ne sono il tema e, insieme, il «punto di vista» sulla complessità e originalità del vivere umano. Ma bisogna tener fermo che di un'azione drammatica si tratta, in sé esauriente, e non di un'aderazione da altre forme espressive.

Protagonista della commedia Giovanni Chierici, 78 anni, ricco uomo d'affari ormai a riposo, che il nipote Guido, dottore in erba, persuaso a sottoporsi ad un'operazione di ringiovanimento, secondo i sistemi d'un tal Giannottini, che sembrano echeggiare quelli del professor Voronoff, celebra all'epoca. L'intervento riesce. Ma, rinverdito e rinvigorito, Giovanni ha pur sempre la sua età anagrafica, e si ritrova nello stesso contesto familiare e sociale, nel medesimo periodo storico. Insomma, il tempo trascorso alle sue spalle non è modificabile, altre scelte non

sono possibili, diverse da quelle già compiute, se non per le vic dell'ebbrezza o del sogno. Così, il «giovane vecchio» crede d'identificare nella graziosa cameriera Rita un suo lontano, perduto amore, ma (sia pur blandamente corrompendola) non avrà (non vorrà avere) da lei che qualche casto bacio, e breve compagnia nel bere uno o due bicchieri di troppo (lui già costretto a duplice lunga astinenza dalla freddezza della moglie e dalle proscrizioni del severo medico di casa).

Anzi, sorte beffarda, il disordine iniziale, che la nuova condizione di Giovanni ha portato, sollecita e accelera, poi, un rinsaldarsi della struttura domestica: Emma, unica figlia del coniugi Chierici, rimasta acerbamente vedova, e con un bambino, accetta di risposarsi con l'assiduo spasmatico Biggioni, celebra all'epoca. L'intervento riesce. Ma, rinverdito e rinvigorito, Giovanni ha pur sempre la sua età anagrafica, e si ritrova nello stesso contesto familiare e sociale, nel medesimo periodo storico. Insomma, il tempo trascorso alle sue spalle non è modificabile, altre scelte non

sono possibili, diverse da quelle già compiute, se non per le vic dell'ebbrezza o del sogno. Così, il «giovane vecchio» crede d'identificare nella graziosa cameriera Rita un suo lontano, perduto amore, ma (sia pur blandamente corrompendola) non avrà (non vorrà avere) da lei che qualche casto bacio, e breve compagnia nel bere uno o due bicchieri di troppo (lui già costretto a duplice lunga astinenza dalla freddezza della moglie e dalle proscrizioni del severo medico di casa).

Anzi, sorte beffarda, il disordine iniziale, che la nuova condizione di Giovanni ha portato, sollecita e accelera, poi, un rinsaldarsi della struttura domestica: Emma, unica figlia del coniugi Chierici, rimasta acerbamente vedova, e con un bambino, accetta di risposarsi con l'assiduo spasmatico Biggioni, celebra all'epoca. L'intervento riesce. Ma, rinverdito e rinvigorito, Giovanni ha pur sempre la sua età anagrafica, e si ritrova nello stesso contesto familiare e sociale, nel medesimo periodo storico. Insomma, il tempo trascorso alle sue spalle non è modificabile, altre scelte non

no, persona rispettabile.

Quel più di energia che l'operazione gli ha fornito lo potrà solo sfogare in un'accresciuta attività onirica e mnemonica, nel sognare e ricordare con lucidità giovanile, ma anche con l'ambigua saggezza della vecchiaia. D'altronde, i suoi lapsus (verballi, visuali...) non cessano.

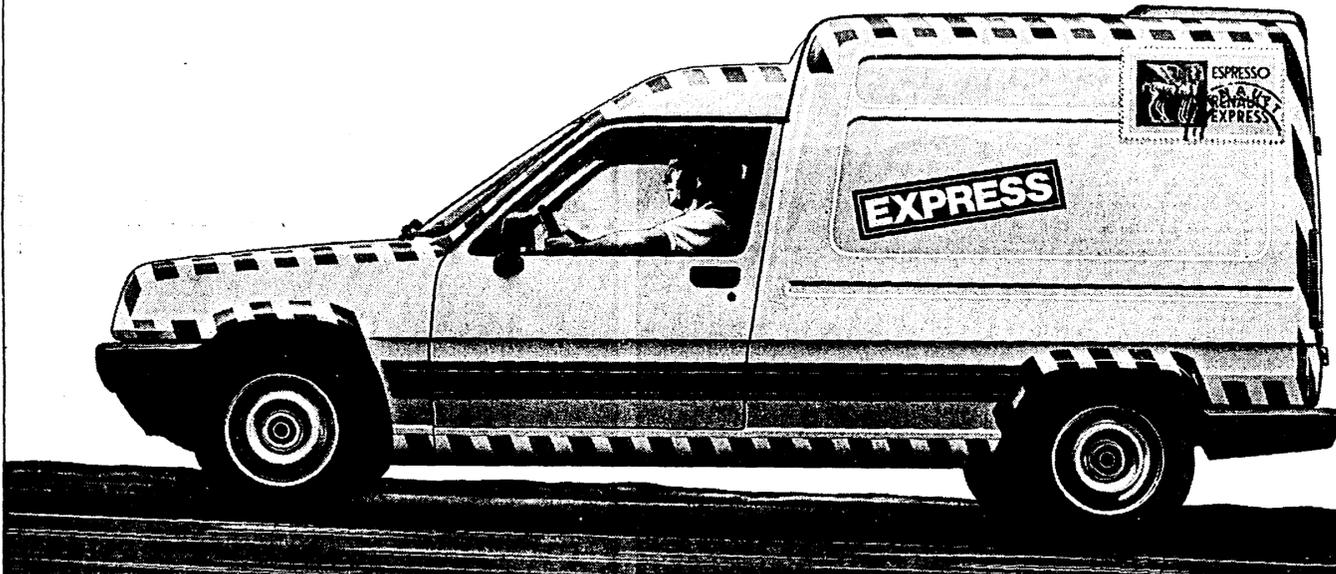
E sono, quel lapsus, a cominciare dal più clamoroso, che segna l'ingresso in scena del protagonista (egli è sicuro di aver veduto il nipotino, figlio della figlia, finire stritolato sotto un'automobile), spie evidenti del peso notevole che, nella tessitura della commedia, ha la controverta frequentazione, fatta da Svevo, della psicanalisi freudiana. Ma l'elemento «scientifico» è poi assorbito da meraviglia, senza residui, nel corpo della creazione artistica, che comprende molte cose: inclusa una critica dell'istituto matrimoniale, della sua natura repressiva, che, manifestandosi con sorniona malizia (in sogno Giovanni si dichiara pronto ad uccidere la moglie, su richiesta di Rita-Pauletta, in sogno dice alla moglie che non la ucciderà), vede non diminuita, semmai

Ma, come anticipavamo, la rappresentazione non incide troppo nel testo: più che interpretarlo, lo espone, con il consueto nitore squarziniano, peraltro pendente dal lato della caricatura; rilevandone, senza molto graduire piani e prospettive, sia ciò che di nuovo esso contiene, sia quanto denota un'accettazione di «facciata», da parte dell'autore (crudelmente escluso, in vita, dalla verifica scenica), delle convenzioni del teatro borghese novecentesco. Nell'elegante cornice disegnata dallo scenografo-costumista Padovani, le figure di contorno ci appaiono come colorite vignette o macchiette (accentuamente il Biggioni di Giampiero Bianchi), assestate attorno a un solo personaggio, quello di Giovanni; cui, per contro, Gianrico Tedeschi conferisce un risalto netto, ma pacato, attraverso un fine svariare di timbri e di toni, con la calda capacità comunicativa, di voce e gesto, che ben gli si conosce.

Il pubblico, a ogni modo, ha tributato generosi, cordiali applausi a tutti, attori e regista.

Aggeo Savio

Da oggi tutto viaggia Express



Renault Express nasce dall'esperienza nei veicoli commerciali che Renault si è fatta in tanti anni sulle strade d'Europa. Nasce per soddisfare le esigenze di chi lavora, con tutta la rapidità e l'efficienza del professionista.

Renault Express: da specialisti per specialisti.

2,60 m³ di volume, da 475 a 545 kg.

L'entrata e lo stivaggio di ogni tipo di merce sono agevolati dalla forma squadrata "a container", dai battenti della porta posteriore che si aprono fino a 180°, e dall'esclusivo tettuccio apribile e amovibile, utilissimo in caso di carichi anomali.

Il confort di una berlina.

L'abitacolo è estremamente funzionale, perfettamente climatizzato, insonorizzato, equipaggiato. I viaggiatori (2 nella versione furgone, 5 nella versione break) dispongono, fra l'altro, di sedili particolarmente confortevoli ed eleganti.

Benzina: 19,2 km/l.

Diesel: 19,6 km/l.

Il cuore della moderna impostazione meccanica di Renault Express è rappresentato

dai motori 1100 benzina e 1600 diesel, briosi e generosi, su strada e in città, a vuoto e a pieno carico. Anche le prestazioni, sempre a pieno carico, sono notevoli: 130 Km/ora i modelli a benzina e 132 Km/ora quelli diesel, a fronte di consumi sempre molto ridotti.

Costruito per lavorare.

La struttura monoscocca è ad eccezionale rigidità, sette strati di protezione difendono il veicolo dai danni delle intemperie. Il ponte posteriore, a quattro barre di torsione, evita i pericolosi abbassamenti a pieno carico, mentre gli ammortizzatori orizzontali liberano completamente il vano di carico.

Assistenza globale.

La praticità di manutenzione, il basso prezzo e la facile reperibilità dei ricambi, la capillarità della rete di servizio, la garanzia per

12 mesi sulle riparazioni, contribuiscono a rendere

Renault Express un mezzo sicuramente vantaggioso per un professionista del trasporto.

Renault Express a L. 9.714.000 e L. 11.873.000, IVA inclusa, per i furgoni benzina e diesel, e L. 10.223.000, e L. 12.365.000, IVA

inclusa, per le versioni break benzina e diesel.

Renault Express: da specialisti per specialisti.

Renault sceglie eiff

Renault Express

1100 e diesel 1600